

DALLA SIRIA

LETTERA DI NATALE DA PADRE IBRAHIM ALSABAGH parroco della Latin Parish St. Francis – Aleppo (SIRIA)

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Scusate se è da molto che non vi scrivo, ma il motivo è molto semplice: non so da dove cominciare.

La situazione interna ad Aleppo si fa sempre più drammatica.

Nella parte Ovest i bombardamenti continuano, e di nuovo si avvicinano alle nostre zone.

Ancora ci sono morti tra i civili.

Per la popolazione è impossibile accedere a petrolio e gas, che sono le nostre naturali risorse sotterranee.

Sono nel sottosuolo, ma non riescono ad entrare nelle case a disposizione delle famiglie, e rimangono fuori dalla porta delle nostre case, mentre l'inverno è già arrivato, con un freddo rigido.

Per potersi rifornire di una bombola di gas occorre mettersi in coda alle quattro del mattino, sperando di ottenerla alle undici.

Riguardo al gasolio per il riscaldamento, il governo ne distribuisce 100 litri ad ogni famiglia, ma non sempre arriva per tempo.

Questi 100 litri costano circa un terzo di stipendio di un impiegato statale.

Molti sono i malati di tumore, e sono in aumento nella nostra popolazione i casi di altre malattie, come la sclerosi multipla.

Noi non ne conosciamo i motivi, ma il valore della lira siriana continua a precipitare.

Pochi giorni fa abbiamo registrato un record: mille lire siriane per un dollaro.

Due giorni dopo il valore era di 850 lire per dollaro.

Il valore della lira siriana continua a precipitare, ma in questo modo tutte le famiglie potrebbero decidere di andarsene, e qui non resterà più nessuno.

Come nel diabete i continui sbalzi della glicemia stremano e distruggono il fisico, così questi sbalzi di valore del denaro, segno di una guerra mondiale economica in atto, distruggono la Siria ed il suo popolo, che sopravvivono ai missili ed alle bombe, ma non sappiamo se riusciranno a sopravvivere ai morsi della fame.

La crisi libanese ha avuto come conseguenza il soffocamento economico della Siria.

Le banche hanno bloccato persino la possibilità di accedere alle somme di denaro pervenute come aiuti economici per le chiese.

A partire da giugno sono iniziate restrizioni bancarie anche sugli aiuti per i poveri, e le banche siriane hanno adottato regolamenti per diminuire la possibilità di prelevare denaro in contanti da parte delle famiglie.

Durante questi anni abbiamo sempre cercato di non fermare i progetti avviati per aiutare la popolazione, ma ora siamo giunti ad un punto di estremo bisogno.

Siamo riusciti in questi ultimi giorni a predisporre la distribuzione di abiti per 800 bambini, e stiamo preparando qualche piccolo festeggiamento per il Natale, ma nulla di più.

Quando ero bambino, a casa, nei periodi più difficili, a volte arrivava la fine del mese e lo stipendio di mio padre era esaurito.

Ricordo che allora si andava "alla ricerca del tesoro" svuotando tutti i cassetti per vedere se erano rimaste delle monetine, appena sufficienti per comprare il pane.

Siamo arrivati a questo punto, adesso.

Non siamo più in grado di seguire i progetti avviati, ed i nostri passi si sono fatti più brevi e più lenti.

Mi piace, ma non riusciremo ad organizzare feste come l'anno scorso, mentre si avvicina il S. Natale.

Il razionamento arriverà sino al cioccolato per i bambini.

Sembra che non ci sia futuro per il Medio Oriente, perchè il motivo delle azioni è quello del guadagno a tutti i costi.

La vendita delle armi, la distruzione dei Paesi e dei popoli per impossessarsi delle loro risorse naturali diventano una cosa "normale".

Questo mondo non va bene.

Gli interessi dei potenti qui sono evidenti, e la Siria continua ad essere il campo di battaglia delle grandi nazioni.

Il popolo invece paga tutto questo, continua a soffrire, all'infinito.

Nonostante tutto ciò, noi abbiamo festeggiato Cristo Re, dichiarando e riconoscendo che Lui è il nostro Redentore, anche se oggi lo vediamo coperto di sangue ed infangato, sull'altare del mondo, rifiutato e schernito.

E abbiamo appena acceso la prima candela dell'Avvento, promettendo che questo cammino di salita verso il Santo Natale sarà un cammino in cui togliamo lo sguardo dalle preoccupazioni e dalle cose quotidiane per guardare una Presenza, che è e sarà sempre vicina a noi, tanto misericordiosa e tenera da rafforzarci nel cammino, così da non farci cadere nella disperazione... Presenza davanti alla quale si deve rispondere con la attenta vigilanza, come quella di Abramo e di Maria... così che anche noi riusciamo a toglierci da ogni distrazione per essere presenti davanti a Chi viene per salvarci.

Il Medio Oriente è al centro di tanti interessi, tanti incroci di tensioni religiose, economiche e politiche, schiacciato da guerre di dominio e potere.

Come se il Medio Oriente, dove i nostri popoli vivono, debba pagare il male che esiste in questo momento in tutto il mondo.

Ma i colpevoli sono molti altri Paesi.

A Berlino esisteva un muro.

In Siria di muri ne sono stati costruiti molti.

Ciò che rende ancora peggiore la situazione è che questa realtà di guerra la si vuole fare durare a lungo, decine di anni, senza mai arrivare ad una vera soluzione.

Sono stati molti i momenti della storia in cui non si intravedeva nessuna umana possibilità di salvezza, stabilità e pace.

In questi momenti il Signore manda un Suo profeta, che invita il popolo ad alzare gli occhi del cuore, con uno sguardo lungimirante teso all'orizzonte, per sperare la salvezza che arriva dall'Alto.

L'uomo non può salvarsi da solo, Dio stesso interviene nella storia dell'umanità per portare la salvezza.

In questa salvezza noi crediamo e speriamo, la salvezza che viene dall'Alto.

Ma certamente questa salvezza dall'Alto passa attraverso mani umane, fatte di fango, cuori umani, fatti di carne, corpi umani, fatti di argilla, come il cuore e il corpo di Maria e di Giuseppe e come, spero, il cuore ed il corpo di ciascuno di noi.

Maria e Giuseppe sono stati coraggiosi nel dare tutto il loro essere, tutta la loro esistenza al Signore.

Allo stesso modo, nella missione in Medio Oriente e in particolare ad Aleppo, nonostante tutte queste amarezze che ho elencato, come figli di S. Francesco, nessuno potrà toglierci il gusto e la bellezza di essere. La possibilità di gustare il dono di noi stessi ai fratelli, di svuotarci "della nostra propria volontà" e da tutto quello che abbiamo, "svuotando fino all'ultimo anche i cassetti", per dare tutto quello che siamo e che possediamo al Signore, nella persona di ogni povero ad Aleppo.

Continuate a pregare per noi, ci affidiamo alla vostra carità.

Buon cammino di Avvento e buon Natale e Capodanno a tutti.

6 dicembre 2019

fr. Ibrahim